

La resero serva Papi ed Imperatori, mentre i nostri grandi del risorgimento vollero la sua unità come necessario presidio della libertà. (Bravo! a sinistra).

In Italia, ed è strano che Ella, onorevole Grippo, non lo abbia avvertito, unità e libertà sono due termini indissolubili. È per l'indissolubilità di questi termini, che i nostri padri hanno sofferto il carcere e l'esilio, hanno speso sostanze e vita. Per quella indissolubilità Mazzini ha condotto i repubblicani ai piedi del Re, e Garibaldi ha innalzato la bandiera: Italia e Vittorio Emanuele. (Bene! a sinistra). Per quell'indissolubilità, onorevole Grippo, la sua Napoli ha deposto la corona di regina, e Venezia ha posto in oblio le sue splendide tradizioni repubblicane, ravvivate dalle lotte del 1849. Ora il giorno in cui voi voleste disgiungere quei due termini indissolubili, voi fareste cosa esiziale per la patria; ma io spero che vi siano ancora italiani capaci di impedirlo, perchè quando in Italia non vi sarà libertà, allora soltanto correrà pericolo l'unità. (Bene! a sinistra).

Avete forse voluto dire che i partiti popolari attentano all'unità? Non lo credo, sarebbe una calunnia. La storia depone contro di voi. Se parlate del partito repubblicano, sapete che segue le teoriche, le massime e gli insegnamenti di un tale che si chiamava Giuseppe Mazzini, e che disse dieci volte alla monarchia: « M'adatto a voi, purchè facciate l'unità d'Italia ». Se parlate del partito socialista, sareste ben meschini, supponendo che esso tenti distruggere l'unità d'Italia, mentre esso tende all'affratellamento di tutte le nazioni, e sarebbe assurdo che, per affratellare le nazioni, cominciasse a scompaginare la propria, impoverendosi e rinunciando ai mezzi potentissimi d'azione che gli forniscono le associazioni e i contatti, di tutta l'Italia. Nè all'uno nè all'altro dei partiti popolari potete far rimprovero di attentare alla unità, eppure è contro di loro che fate queste leggi, ed in questa discussione volete artificiosamente far apparire il fantasma del pericolo dell'unità.

Voi non alludevate certo ad un altro partito, al partito clericale intransigente; non è contro di esso che voi affilate le armi, a quel partito voi domandate ad ogni momento assistenza. (Benissimo! a sinistra).

Onorevoli colleghi, il rimprovero di at-

tentare all'unità della patria, di esserne tiepidi amici, non si può fare che a quegli egoisti che non pensano che ad arricchire a conservare le ricchezze, più o meno bene acquistate. Non bestemmiate, adunque, il nome d'Italia, invocandolo a favore di leggi repressive; rammentatevi che contro queste invocazioni, che sono bestemmie, protestano tutti i martiri italiani che hanno sparso il loro sangue per l'unità e per la libertà insieme. I nostri martiri vi maledirebbero, se potessero udirvi: perchè essi sono morti avendo sulle labbra i versi del poeta:

Libertà va cercando, ch'è sì cara
Come sa chi per lei vita rifiuta.

(Bene! Bravo! a sinistra — Rumori a destra e al centro).

Presidente. L'onorevole Morelli-Gualtierotti ha facoltà di parlare.

(Non è presente).

L'onorevole Mancini?

(Non è presente).

L'onorevole Gatti?

Berenini. Parlo io per l'onorevole Gatti.

Presidente. Va bene, parli pure, onorevole Berenini.

Berenini. Onorevoli colleghi, fino ad ora, con qualche larghezza, quantunque non esaurientemente, è stata discussa questa legge, e nelle sue linee generali e negli emendamenti che ora si propongono all'articolo primo; ma più che altro, sotto un aspetto alto, dottrinale, che richiama ai principî del nostro essere civile, non (ciò che io mi propongo di fare molto pedestremente) sotto il suo aspetto tecnico, specialmente per ciò che riguarda l'articolo 1 bis, al quale io ed altri abbiamo proposto alcuni emendamenti; nell'ambito dei quali io m'impegno, onorevole presidente, di rimanere. Non hanno sconfinato gli altri; non sconfinerò neppure io, e spero di non meritarmi mai, onorevole presidente, le sue interruzioni.

Presidente. È appunto quello che desidero, onorevole Berenini. (Si ride).

Berenini. Forse non avrei parlato; (Risa ironiche al centro) ma, quando ieri l'onorevole Grippo, rompendo, come disse testè l'onorevole Luzzatto, la consegna del silenzio, con la sua parola altamente suggestiva, pareva concludere la Camera, anche forse là dove